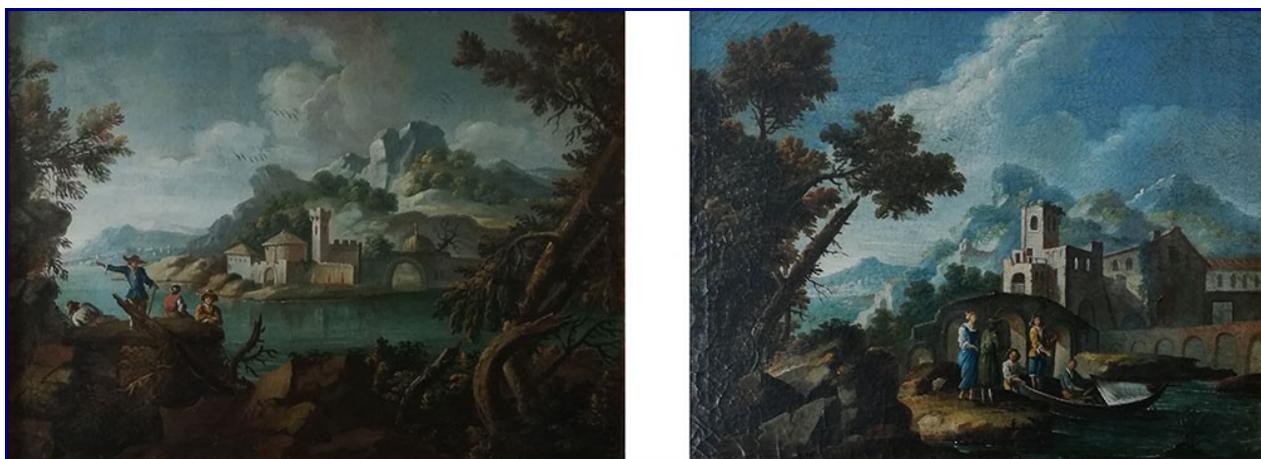


Maggio 2020

Innanzitutto, questo mese ho un'importante cosa da chiarire a tutti i lettori della *Gazzetta* che inviano materiale da esaminare, e nello specifico al mercatario e amico Nino che mi ha riferito di aver mandato in visione foto di un suo quadro a esperti antiquari da lui ritenuti competenti - me compreso - ricevendo giudizi e valutazioni differenti. E con questo? Il fatto, Nino, è che un perito o un vero antiquario, per esprimere pareri professionali probanti (talvolta anche da semplice vista e/o impressione, dal patos cioè che essa trasmette - e mi capiscono i colleghi), ha sempre comunque necessità di esaminare realmente l'opera. Un'immagine o una serie di foto inviate, a volte anche pessime, non riescono a fornire quell'impatto necessario alla disamina e alla valutazione. È capitato ultimamente anche a me di aver valutato diversamente la stessa opera, prima vista da foto e poi dal vero. Può capitare, sia pur raramente, e per soggetti particolari. Insomma, per semplificare, riferendomi ad altra professione: un medico può pure diagnosticare sintomo e curare telefonicamente, ma solo se si tratta di malanni semplici e/o occasionali, non certo per patologie gravi per le quali, oltre a visitare di persona, prescrive analisi ed esami clinici al paziente prima di esprimere un parere.

Signor **Marco Castrucci**: no! certamente i suoi dipinti non si possono ascrivere al Marco Ricci (1676-1730), pittore di levatura - nipote del grande Sebastiano Ricci, con il quale collaborò - ottimo artista e specializzato paesista. Le sue tele, di mestierante seriale, non mi paiono d'antica epoca. Le considererei, per il tipo di tratto e composizione, ripetizioni degli anni 20-60 del '900. Giudizio a occhio e sommario, come d'altronde le foto e le misure che ha ritenuto bene di non inviarmi.



Signora **Gina Lalli**, le case d'asta che hanno "casa" solo virtualmente in rete vanno prese con le "molle". Non bisognerebbe mai, e dico mai, acquistarvi orologi, oro, pietre preziose e cose di grande esborso come opere d'arte e/o altro, perché in caso di truffa non v'è garanzia legale che qualcuno rifonda l'acquirente: la casa d'aste, che legalmente è un sensale intermediario in buona fede, posto che vi risponda nei giusti modi, scaricherà la colpa sul venditore, il quale, non basta che risieda all'estero (con relativi problemi giudiziari) per svincolarsi in qualche modo, no!, basta che sia (e posto che abbiate altro denaro da spendere, oltre al perso) nullatenente. Ma veniamo alla sua richiesta. Lei mi ha inviato la scheda di un pezzo presentato in rete a un'asta Catawiki il 20-04-20, un oggetto devozionale definito dalla gentile signora esperta (che so avere un negozio di abbigliamento vintage in quel di Bologna!!): "Dipinto su legno... presenta un sostegno... per essere

collocato... su altare o altro arredo, per la devozione domestica”. Nella descrizione, l'oggetto è collocato temporalmente un secolo prima di quello, a mio avviso, confacente. Ma la mia, si sa, è una visione solo da immagine e non probante, quindi, tralascio questo aspetto. Rimane, però, la questione del “dipinto in cornice intagliata” che la curatrice della scheda, poco avvezzata agli usi religiosi e all'antiquariato del genere, mostra di ignorare cosa sia in realtà, e cioè un Osculatorium o Osculum Pacis (dal latino *òsculo* «piccola bocca» e per metonimia «bacio»), lo strumento liturgico del Bacio di Pace. Nel corso della Messa, tenuto per il retro sostegno, esso veniva offerto dall'officiante alle labbra dei fedeli prima della Comunione. L'uso di tale strumento risale al XIV secolo ed è andato avanti fino alla fine dell'Ottocento, grosso modo. Una pratica ad oggi mutata nel “segno di pace”. Che altro vuol sapere signora Lalli? Se credo che la valutazione di 1.400-1.600 euro sia eccessiva? Beh!... per un'asta dalle non eccelse e verificabili garanzie... sì, lo è! Io penso che 800 euro sia un prezzo più equo e accettabile, e che comunque io non rischierei di certo.

"Morte di san Giuseppe" (1) - oil on wood panel - Fine XVII secolo
Italia

Dipinto ad olio su legno raffigurante la morte di San Giuseppe, all'interno di una cornice in legno intagliato e dorato a foglia d'oro. Il dipinto presenta un sostegno nella parte posteriore, per essere collocato su un altare o altro arredo, per la devozione domestica.
Scuola Italiana della fine del XVII secolo.
Evocativo e profondo, l'opera necessita di un restauro conservativo vista l'antichità.
Misura 23 cm x 13 cm x 7 cm

Dettagli lotto

Oggetto
"Morte di san Giuseppe"
Materiale
oil on wood panel
Periodo stimato
Fine XVII secolo
Paese d'origine
Italia
Condizioni
In buone condizioni - usato, con piccoli segni dell'età e macchie.
Dimensioni
23x13x7 cm
Peso
800 g



Signora **L. Paris**, la rubrica "L'Esperto" proposta nella Gazzetta dell'Antiquariato nasce nel 1990 insieme alla rivista cartacea, ora solo on line. Altri pseudo esperti che si nascondono nel web con l'intento di paragonarsi e/o utilizzare diciture simili ad essa, non hanno naturalmente nulla a che fare con la nostra rubrica che offre da sempre un servizio gratuito e che non acquista né vende nulla! E consiglio di diffidare sempre dei siti i cui estensori hanno finalità commerciali, seguono i loro interessi nel quotare, e se non agiscono in prima persona, passano i dati ricevuti ai loro “compari”. Come è successo a lei: l'esperto consultato ha quotato il suo quadro 600 euro per poi farle telefonare da un altro figuro che gliene ha offerti 1.000, fingendo di non conoscere il primo e glissando su chi le avesse fornito il suo numero. Tutto questo per indurla a vende ad un migliore offerente. Ma il suo

dipinto su tavola scuola olandese - *Cavalieri e figure presso fontana* (cm 50x70) - signora Paris, vale di più: è opera del '700 e non dell'Ottocento; restaurato e nelle ottime condizioni in cui è arriva ai 3.000 euro. Come da lei richiesto, non ne pubblico la foto.

In merito poi allo Schifano con scritta "Coca-Cola", carta su compensato (cm 100x110), devo dirle che è falso. Non corrispondono i materiali né la firma apposta.



Signor **Giuseppe Iannella**, il suo piccolo contenitore (cm 22x14) è in bronzo, probabilmente italiano, ma decontestualizzato, senza patina né riferimenti, non è possibile datarlo. Valore di mercato sui 300 euro.

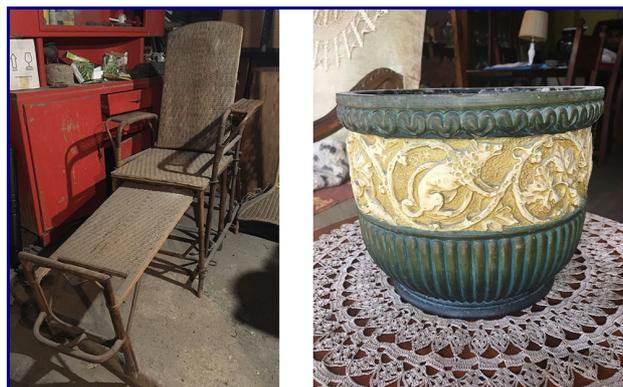




Signor **Angelo Perna** da Pompei (NA), i suoi mobili sono degli anni 50-70 del Novecento. Se non pezzi attribuibili a designers, hanno attualmente poca valutazione di mercato. Però, trattandosi di mobilia che tutti hanno eliminato e distrutto, penso che in futuro potranno avere altra storia.



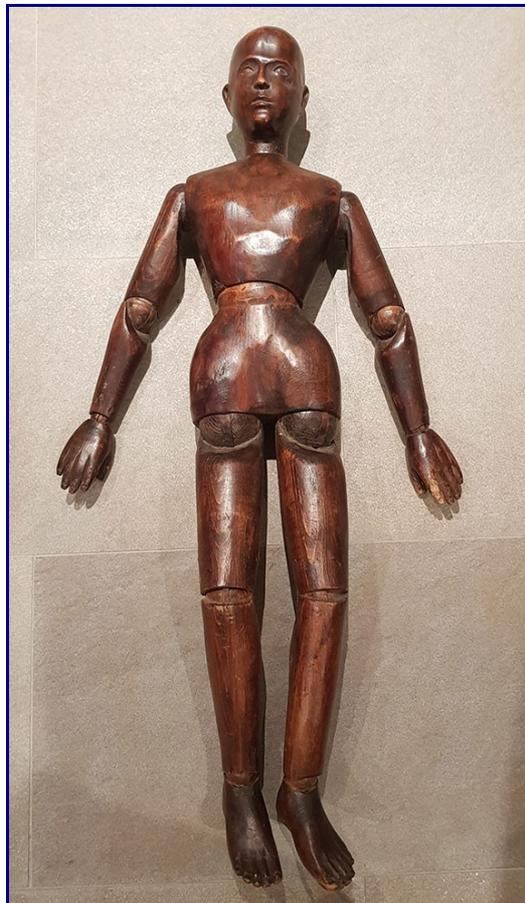
Signor **Conte Gianni**, se c'è una cosa che mi fa adirare e mi fa venire voglia di non rispondere è il ricevere quesiti come il suo, corredati da foto con didascalie e rispettivi marchi a parte e senza gli specifici riferimenti: come fossero patate! I vasi ereditati appartengono al periodo di Gio Ponti (1891-1979) come designer di ceramiche presso la Richard Ginori: degli anni '30 (marchio 1030-358), il vaso *Amazzone con giavelotto* del ciclo il Trionfo delle Amazzoni (34 cm) e l'altro vaso *Amazzone con corno*, più un piatto (marchio 229-368), sempre della serie Amazzoni, che ha, però, una particolarità riguardante la serie numerale invertita e non corrispondente, ma questa sarà questione poi, se lei venderà, di chi compra, trattandosi di cifre consistenti. I vasi hanno un valore intorno ai 10mila-12mila euro cadauno; il piatto (55 cm), sui 5.000-7.000 euro. Il cachepot (E. Lazzari Treviso), h 19 cm, 1940-50, vale 60 euro; la poltrona, così com'è, sui 100 euro.



Signor **Asvero Fattori**, i suoi vasi ereditati sono degli anni 40-60 del '900, difficilmente prima, per la loro fattura. Probabilmente sui tipi di Vietri o di Bassano. Molto decorativi (h 40 cm): 300 euro in coppia.



Signor **Cristiano Bonzuan**, il manichino snodabile per uso artistico (h 73 cm) di suo nonno potrebbe essere della fine dell'800 e valere sui 350 euro. È oggetto di difficile vendita in quanto hanno iniziato a rifarli in quel di Napoli utilizzando legni antichi e consoni.





Signor **Salvatore Capuano**, le sue sedie sono tutt'al più un Carlo X molto tardo. Placcate in palissandro con sottostante olmo/pioppo, bisognerebbe vedere se sono in massello nelle parti superiori. Pur presentando intarsi pantografati da industria dei primi del Novecento, valgono comunque 500-600 euro. L'incisione colorata dai francesi F.lli Bulla, pezzo del '900 con cornice a "guantiera" in pastiglia in porporina (cm 110x85), vale sui 250 euro.



Signor **Elio Appierto**, orefice, il suo piccolo smalto (cm 6) su lastra d'oro 12 kt potrebbe essere settecentesco, di natura e mano popolare ma con un'Annunciazione dottrinale ed ecclesiale. Se non copia e autentico così come appare, vale sui 1.200-1.500 euro.



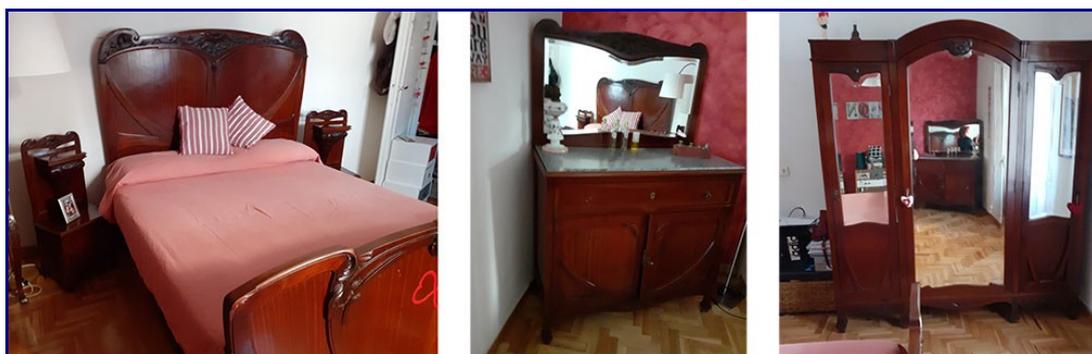
Signor **Fabrizio Pazzaglia** (a cui nel mese di aprile avevano tentato di vendere un cassetto industriale spacciandolo per un pezzo "di Bottega del Maggiolini"): no! non vi è alcun mobile autentico riferibile al grande ebanista (che ebbe due eredi: il figlio Francesco e l'allievo Cherubino Mezzanzanica, e innumerevoli imitatori), che presenti la scritta "alla Bottega del M.". Il Maestro Giuseppe Maggiolini (1738-1814) rare volte incideva il proprio nome, viceversa (dopo il 1765) apponeva, incollato o nascosto in parti segrete, il disegno che accludo con la scritta: "Maggiolini Intarsiatore delle L.L.R.R.R. (Loro Altezze Reali -Corte Asburgica d'Austria) in Parabiago presso Milano". Aggiungo poi che vi è una serie di pseudo periti e storici e altrettanti pseudo antiquari viventi (purtroppo) che in negozi fisici e sul web continuano a proporre mobili Maggiolini come copie di altri ebanisti dell'epoca senza né documentazione né altro a migliaia di euro.



Signor **Franco Papi** mi pone in visione una dormeuse comprata quindici anni fa al mercato di Arezzo (cm 160x96 h x 53). Trattasi di un mobile novecentesco di non eccelsa fattura, impiallacciato in ciliegio e malamente tappezzato. Che dirle, lo stile è eclettico, tra il Carlo X e il Biedermeier, ad occhio 400 euro.



Signora **Maria Luisa Procacci**, la sua camera di periodo tardo Liberty, '900, siciliana, purtroppo ai nostri giorni non è affatto richiesta dal mercato. Vale sui 500-600 euro nel suo insieme. Magari vendendola in pezzi singoli potrà ricavarne qualcosa di più.



Signor **Elio Tallino** da Milano (via telefono tramite l'amico Vanni), la sua Divina Commedia del 1963-64, in 6 tomi di 3 volumi, è stata illustrata da Salvator Dalí (1904-1989). Fu stampata a Verona presso Salani dalla Stamperia Valdonega, su carta a mano dei fratelli Magnani di Pescia (FI), dopo 5 anni di lavoro per incidere i 3.500 legni che servono a imprimere in progressiva i 35 colori di ogni singola tavola (100 xilografie 355x280 mm). Incisore fu il Maestro Raymond Jacquet sotto la diretta supervisione del Dalí. Piatti in bronzo e pelle in cofanetto. Eh no! signor Tallino, quest'opera non può valere 300-400 euro come dettate dal suo furbo o ignorante amico (!) venditore di anticaglie. Trattandosi di 3044 copie numerate (la sua è la 3001) e di opera di grande pregio, nello stato ottimale vale 2.500-3.000 euro.



Signor **Giuseppe Iannella**, stampe ed incisioni, proprio a causa della loro ripetitività nel tempo, non possono essere valutate se non viste dal vero, esaminando carta e tipo di “imprimitura”. Le sue due stampe, la prima da Tiziano, rovinata con gore, e la seconda, un *San Girolamo* (1488-1576) dall'Agostino Carracci (1557-1602), rispettivamente cm 33x45 e cm 36x44 con cornice, sono in non eccelso stato, hanno un'impronta ottocentesca (a foto con cornice) e valgono poche decine di euro cadauna.



Signor **Guerrino Tedaldi**, le punte di freccia e gli altri oggetti del neolitico non possono certo essere classificati e autenticati per immagini, e comunque il loro valore è storico e va contestualizzato al luogo in cui si trovavano. Le sue frecce, così, avulse e anonime, le vendono sulla rete in decine di siti analoghi: “compra 10 punte di freccia in pietra” a 9,90 euro (Iva compresa). Veri o falsi che siano il valore di questi reperti non è e non può - per le caratteristiche materiali di produzione e riproduzione - essere diverso.



Signor **Giulio Adinolfi** da Cava dei Tirreni (SA), i suoi alari in ferro battuto, senza misure, a me non sembrano rinascimentali, per via della coppetta superiore che mi pare formata in due parti invece che una, inoltre non corrispondono all'epoca gli elementi che a me sembrano di “costruzione” postuma. Ci vorrebbe la visione dal vivo. I suoi alari, inoltre, presentano il grave difetto della mancanza che li deprezza di molto. Per tutto ciò, ipotizzandoli alti sui 90 cm: 200-250 euro.



Dott. **Sauro Ripetta Lono**, da vecchio collezionista e connoisseur, dovrebbe conoscermi: da trent'anni, studiando e studiando libri e persone, ho abbandonato da tempo la vanagloria di considerarmi un grande esperto di ceramica medievale del centro Italia. In realtà so di saperne ben poco: troppi i pezzi falsi, i truffatori e gli antiquari impegnati a vendere scientemente il falso nei secoli. Cominciarono, narra Plinio, i Romani, affascinati dai reperti greci, e si è continuato alla grande dopo di loro. Riguardo alla ceramica, poi, da più di 10 anni ho smesso anche di credere alla termoluminescenza - metodo che comunque oltre ad essere complesso dà risultati con il 30% massimo di accuratezza - da quando un lestofante infermiere di Tarquinia ha fatto passare sotto il macchinario usato per la radioterapia oncologica dei falsi vasi attici ed etruschi bombardandoli di raggi X, per truffare un conte collezionista insieme ad altri suoi pari: falsari abili artigiani. Non sto poi ad elencarle la quantità di grandi inganni riguardanti le ceramiche umbre ad opera di maestri falsari in combutta con gli antiquari fiorentini dei primi del Novecento (pressoché tutti) e dei personaggi come Imbert Alexander (1865-1943), passato da facchino ad antiquario (via Condotti 61 - Roma), disseminatore, insieme ad altri, di falsi che si trovano in collezioni prestigiose, musei e case d'asta come al solito riciclatrici di tutta la “mondezza” a volte espulsa dal mercato antiquariale (eh già! loro sono solo sensali, un tramite in “buona fede”). Per venire a noi: come lei ben sa, io sconsiglio di comprare ed investire in ceramiche antiche a meno di non pagarle due soldi e per il piacere di averle intorno. Quindi, lasci stare gli orvietani e gli aquesiani (abitanti di quel di Acquapendente) “scavatori di butti”, sono tutti - già ne ho scritto - furfanti avvinazzati e imbrogliatori. Li lasci alla zappa e alla “cucchiara” a guadagnare con il sudore i soldi che vorrebbero, e facilmente, avere da lei. Il suo conoscente “Silvio” il gatto, ha per compare una volpe che produce ancora con argilla delle crete senesi (in un laboratorietto-cantina ad Acquapendente) i lustri eugubini "rotti e mancanti" che lei ha visto, e che non deve comprare.

Signora **Federica Fiorentini**, l'artista di cui mi chiede è uno di quei pittori che pagando si sono fatti inserire nel catalogo Bolaffi Arte, 'che altrimenti - essendo la sua opera di una metafisica seriale e propedeutica ad istinti corporei - non ne avrebbe avuto certamente accesso. Pertanto, la cifra di centinaia di euro "ohilui" indicata, è da ridere. In realtà il dipinto è cosa da poche decine di euro, compresa cornice, per alieni dell'arte che magari devono chiudere, che so, un buco nella parete.



Signor Bruno Starnani, i suoi musicanti in ceramica (h 7 cm) sono di fabbricazione danese anni 20-40 del '900, allegorici e di non eccelsa fattura: 120 euro il gruppo. Il vaso (35 cm h) tipo Satsuma, non giapponese e del '900, non è di pregio, vale sui 200 euro. Il quadro a personaggi in maschera (cm 103x69), anni 50-80 del Novecento (fa fede il retro telaio), è prodotto di un mestierante che, senza eccellere in arte, ha un suo lezioso impianto scenico e arredativo. Valore: 400-500 euro, cornice compresa.



Signora **Annalucia Bigerni**, non la maltratterò: la sua prosa gentile ed esplicativa non me lo concede. La stampa fotografica della SS. Vergine della Consolata di Torino (1908), cm 28x21, mandatami in visione, non ha alcun valore antiquariale. Sull'avvocato Secondo Pia, fotografo ufficiale della Sindone (a suo tempo), non ho purtroppo altre notizie rispetto alle sue.



E come sempre, un saluto a tutti e un abbraccio ai pochi